DOTT. T. ZONA

PROGETTO
DI UNA
SCUOLA PRATICA
PER
ESPLORAZIONE E COMMERCIO
IN AFRICA

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

1886.

7169
12

SCUOLA AFRICANA

DI

ESPLORAZIONE E COMMERCIÒ

In Italia aumentano di giorno in giorno tanto la popolazione quanto i prodotti industrali; ne viene quindi la necessità dell' espansione tanto coloniale quanto commerciale. Già la vicina Africa, dove abbiamo e possiamo avere ancora più nel futuro interessi vitali, apre le braccia a' nostri commerci ed alle nostre industrie; ed inoltre noi, a preferenza di qualunque altro stato europeo, siamo naturalmente destinati ad espanderci, almeno commercialmente, in quella terra per ragioni di vicinanza, di densità di popolazione, di clima ed anche etniche.

Se i nostri figli emigrano e vanno a formare prospere colonie specialmente all' Argentina, la nostra attenzione oltre che là, deve rivolgersi all'Africa; essendo quivi, più che altrove, che si possono sviluppare i nostri commerci.

Ma questo svolgimento nostro in Africa deve essere preceduto e seguito dalle esplorazioni. L'Italia conta oggi, tra i suoi figli, forse il più gran numero di esploratori; ed ogni dì molti di essi, volontari pionieri di civiltà e dell' interesse nazionale, si cacciano coraggiosamente, incontrandovi spesso la morte, nel cuore del Continente Nero. Le esplorazioni in Africa dissero, e meglio potranno dirci in futuro quali sono i vantaggi che da essa potremo ricavare; è quindi necessario ed urgente che le nostre schiere di esplolatori, già numerose, si aumentino sempre più di giovani italiani robusti, adatti al clima, intelligenti e sopratutto preparati convenientemente a percorrere quelle terre in tutti i sensi. A preparare, come si deve, giovani esploratori si richiede una scuola particolare; ed ottima cosa sarebbe che ne sorgesse una in Italia.

La necessaria abitudine ad una alimentazione assai termoge-

nica impedì ed impedirà nel futuro lo sviluppo e la propagazione in Africa delle stirpi europee. Nè si deve credere che per acclimatarsi colà basti il mutare regime; poichè questo fatto può tornare dannoso all'europeo tanto quanto il non mutarlo. Solo attraverso le generazioni è possibile ad un popolo cambiar metodi per adattarsi al nuovo ambiente; invece continuamente succede che le famiglie europee, specie francesi, inglesi e tedesche, per tacere di altre, trapiantate in Africa si estinguono prima di esservisi acclimatate. L' Italia sotto questo rapporto si trova in condizioni differenti degli altri stati ed è felicemente preparata ad addentrarsi nell' Africa. Considerazioni termiche, di impaludismo, etniche e di vittuazione mi indussero nella persuasione che fra le stirpi europee le sole che potranno stabilirsi in Africa sono l'Italiana e la Spagnuola. Se credo che in generale gl' italiani possano più o meno bene sopportare l'acclimazione in Africa; la mia lunga dimora in Sicilia, sia nell' interno sia alla costa, mi convinse che i Siciliani sono i meglio preparati; e già prospere e numerose famiglie siciliane si trovano in Tunisia ed Algeria per tacere dell' Egitto.

Per convincersi che il Siciliano è il più adatto ad espandersi in Africa, basta considerare che:

1º Il clima di Sicilia è analogo a quello dell'Africa settentrionale; e lo stesso presso a poco può dirsi della vegetazione ed anche dell' aspetto morfologico del paesaggio.

2º Dalla vicina Africa prima, durante, ed anche dopo la dominazione araba, filtrò in Sicilia molto sangue *arabo-berbero;* ed anzi credo che questo costituisca il vero fondo della popolazione di alcune provincie, almeno così sembrò a me nelle escursioni che feci nell' interno dell' Isola: ora sappiamo che fra le razze bianche gli *arabo-berberi* sono quelli che meglio prosperarono e prosperano in Africa; quindi, etnicamente parlando, il Siciliano è il più adatto ad espandersi colà.

3º L' impaludismo, come già in tutte le regioni tropicali e subtropicali, domina in molti luoghi della Sicilia: quindi il Siciliano, od almeno molti siciliani, sono da parecchie generazioni preparati a vivere in regioni più o meno malariche.

4º Le malattie che principalmente uccidono gli europei ai tropici, ed in generale in tutta l'Africa, meno la meridionale, sono,

oltre la febbre, la disenteria e l' epatite; e queste due malattie sono con tutta probabilità dovute e all' alcoolismo e ad un' alimentazione molto termogenica. I neri stessi, quando si dànno all' alcoolismo e ad un' alimentazione nordica, perdono l' immunità e muoiono tanto facilmente delle due dette malattie, quanto l' europeo. Orbene l'alcoolismo, che regna sovrano in gran parte dell'Europa, decresce verso mezzodì; e in Italia vediamo che esso diminuise dal nord al sud, tanto che in Sicilia può dirsi nullo. Anche l' alimentazione a cui da secoli è abituato il popolo siciliano è assai adatta per tollerare le alte temperature, poichè in essa è, fra le altre, fatta molta parte alle sostanze zuccherine, che sono, come si sa, i carburi più convenienti ai climi caldi.

5° Il fatto che più mi colpì e persuase che il siciliano è meglio adatto, in confronto d' ogni altro Italiano, a sfidare vittoriosamente il clima africano, è la grande resistenza al sole da me stesso osservata specialmente in alcuni soggetti. Io vidi nelle campagne di Sicilia sotto un cocente sole di luglio i mietitori restare esposti giornate intiere ricurvi e quasi immobili, senza la minima sofferenza; ed anzi spesso ve li vidi anche dormire tranquillamente.

Se le cose dette innanzi mi persuasero della necessità che in Italia sorga una scuola di esplorazione; queste ultime considerazioni mi persuasero che essa dovrebbe sorgere in Sicilia ed in Palermo. Una scuola di tale natura, qui stabilita, raggiungerebbe anche lo scopo di destare in un popolo, già per natura adattatissimo, lo spirito della vita avventurosa dell'esploratore in regioni tropicali.

La scuola di commercio e di esplorazione africana dovrebbe essere eminentemete pratica ed opportuna a preparare giovani che possano recare dai loro viaggi notizie non solo commerciali ma anche scientifiche; perchè in fondo le scoperte scientifiche, colà fatte, possono ritornare a vantaggio del nostro commercio.

Ora quali sono le cognizioni necessarie all' esploratore in Africa?

L'esploratore deve conoscere:

1°. La lingua più diffusa in questa regione; quindi nella scuola dovrà darsi l'insegnamento dell'arabo volgare.

2°. Tutto ciò che fino ad ora, si trovò e si conosce intorno all'Africa; quindi dovrà studiare tutti i rami di geografia africana.

3°. Deve saper distinguere e qualificare i giacimenti minerali, che incontra; e portare notizie sulla fauna e flora; quindi nella scuola si dovrà insegnare geognosia e zoognosia insieme alla botanica africana: e per quest'ultima è adatta Palermo perchè in piena terra nei giardini ospita molta parte della flora africana.

4°. L'esploratore deve sapere rilevare celermente con ed anche senza mezzi o una località, o il corso di un fiume od una catena montana; deve poter essere inoltre al caso di determinare la portata e natura di un fiume; quindi nella scuola dovrà studiare gli elementi di topografia celere; le teorie alpinistiche e la idraulica fluviatile.

5°. L'esploratore deve sapere orientarsi e determinare una longitudine e latitudine e deve poter rendere conto degli elementi meteorici più importanti della località esplorata, però gli è necessaria la conoscenza dell'astronomia e meteorologia pratiche.

6°. L'esploratore deve infine conoscere l'uomo; sapere distinguere i caratteri più rilevanti delle varie razze ed inoltre sapere regolare sè ed i suoi dipendenti, per sopportare meglio le fatiche del viaggio in un clima tropicale; quindi dovrà imparare gli elementi di antropologia, etnografia, insieme con le norme principali d'igiene e terapia dei viaggiatori in Africa.

Riassumendo: gli insegnamenti della scuola di esplorazione sarebbero:

1°. *L'arabo volgare.*

2°. La *Geografia africana.*

3°. Le *Scienze naturali* praticamente insegnate, quasi in forma di massime.

4°. La *Topografia celere*, l'*alpinismo*, e l'*idraulica fluviatile.*

5°. Gli *Elementi di astronomia e meteorologia* praticamente impartiti.

6°. *Antropologia ed Etnografia* insieme alla *Igiene* e *Terapia africana:* e questi due ultimi insegnamenti dovrebbero essere dati in forma più che altro di massime.

Scopo di questa scuola deve essere quello di preparare uomini eminentemente pratici; quindi nell'insegnamento si dovrà lasciare qualunque discussione scientifica e le teoriche di ogni genere per impartire invece un insegnamento assolutamente pratico. Poche, pochissime dovrebbero essere le lezioni e molte invece le escursioni, onde applicare tosto in natura quanto in quelle si apprese.

Le escursioni dovrebbero essere fatte con doppio intendimento quello di rendere pratici i futuri esploratori e quello di abituarli graduatamente a sopportare il Sole e le privazioni a cui potrebbero andare soggetti nel continente africano. Per raggiungere il secondo intento, opportunissime saranno le graduali escursioni nell'interno della Sicilia durante i grandi calori estivi; e questa sarebbe una non ultima ragione perchè tale istituto sorga qui a Palermo.

Le spese per l'impianto di questa scuola non sarebbero grandi perchè non occorrerebbero che modestissimi gabinetti e qualche aula per impartire le poche lezioni.

Naturali frequentatori di questa scuola possono essere quei giovani, che, dotati di conveniente e robusta costituzione, abbiano almeno superato il corso liceale o tecnico, i capitani di marina e gli ufficiali dell'esercito.

Potendo essere interessati a tale impianto il Ministero della Guerra, quello della Marina e quello di Agricoltura e Commercio insieme alla Provincia, Comune e Camera di commercio di Palermo, la piccola spesa di fondazione e mantenimento della scuola potrebbe essere sostenuta senza troppo sagrificio dai dicasteri e corpi interessati.

Il primo compito della nascente società africana di Palermo dovrebbe essere quello di iniziare le pratiche perchè questo istituto abbia a sorgere qui; e sotto il suo patrocinio, fondato che sia, sono certo che vivrà di prospera vita.

DOTT. T. ZONA.

5[illegible]1,758